

Giornale di Sicilia 2 Gennaio 2003

Mafia, libera la moglie di Battaglia

I giudici: agì per paura di ritorsioni

Per l'accusa era una sorta di zarina della cosca di Brancaccio, per la difesa una madre di famiglia che voleva solo il bene dei suoi cari.

I giudici del tribunale del Riesame hanno deciso che la seconda ipotesi è quella più plausibile ed hanno annullato l'ordine di custodia a carico di Angela Morvillo, 38 anni, arrestata nell'ambito dell'operazione antimafia di Brancaccio portata a termine venti giorni fa. La donna è la moglie di Fedele Battaglia, l'ex collaboratore di giustizia che si è pentito di essersi pentito ed ha ritrattato la confessione.

All'origine di questa scelta, secondo la Procura, c'erano proprio i «consigli» della moglie che avrebbe fatto di tutto per fargli cambiare idea, convincendolo a ritrattare. Una condotta che per l'accusa prefigurava il reato di favoreggiamento aggravato nei confronti di Cosa nostra e con questo addebito Angela Morvillo è finita in carcere. Il suo legale, l'avvocato Salvatore Ruta, ha presentato ricorso al tribunale del Riesame ed i giudici gli hanno dato ragione, la signora adesso è tornata a casa.

Già nello scorso maggio la Procura aveva chiesto l'arresto della donna, il suo nome era spuntato in alcune intercettazioni a carico del medico Giuseppe Guttadauro, considerato il reggente di Brancaccio. Durante queste conversazioni emergeva che la donna stava cercando in tutti i modi di far ritrattare il marito, il gip però aveva respinto la richiesta di arresto giudicando insufficienti gli indizi.

A queste intercettazioni si sono poi aggiunte le dichiarazioni di Peppino Saggio, altro collaboratore di Brancaccio e così la seconda richiesta di arresto per la donna è stata accolta. Il tribunale del Riesame ha però giudicato non del tutto convincenti le dichiarazioni di Saggio che prima ha detto di conoscere la donna, poi però non l'ha riconosciuta in fotografia. Ferma restando comunque l'attendibilità del collaboratore, i giudici non sono convinti che la condotta della moglie di Battaglia costituisca un reale favoreggiamento nei confronti di Cosa nostra. «Il complesso degli indizi finora raccolti - scrivono i giudici - non riesce a chiarire in modo sufficientemente convincente se le condotte contestate alla Morvillo siano state ispirate dall'affettiva intenzione di favorire l'associazione o piuttosto

siano riconducibili al timore che gli istinti vendicativi di Cosa nostra, risvegliati dal tradimento del marito, colpissero la sua famiglia ed i suoi figli».

Per il tribunale del Riesame solo nuove indagini potranno fare luce sui retroscena della ritrattazione di Fedele Battaglia, nel frattempo la moglie ha riacquisito la libertà.

Leopoldo Gargano

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS